

## Piccolomo parlerà in aula assieme alla moglie

**Pubblicato:** Venerdì 26 Ottobre 2018



**Potremmo definirlo un passaggio tecnico, quello di oggi**, che anticipa di una delle giornate sicuramente decisive per il processo che da mesi si sta celebrando a Varese per la morte, nel 2003, di **Marisa Maldera**, moglie di Giuseppe Piccolomo imputato per l'omicidio volontario della donna (*nella foto di repertorio l'imputato assieme al difensore, Stefano Bruno*).

Sarà difatti a metà novembre che la corte interrogherà l'imputato, che in aula non sarà solo: è difatti previsto l'interrogatorio, come teste, anche della attuale moglie di Piccolomo, **Thali Zineb**.

È lei che già dalla scorsa udienza campeggiava assieme ai volti dei figli stampati sulla maglietta indossata dall'uomo dietro le sbarre, oggi apparso particolarmente affaticato e con la mano e il braccio sinistro tremanti.

Questa mattina, venerdì, l'udienza è stata molto breve ed è stato ascoltato il professor **Antonio Osculati, medico legale di Pavia** che si è occupato di valutare nuovamente gli esami fatti sul corpo della donna – i vetrini contenenti campioni di sangue, urine e materiale istologico.

Osculati ha confermato la **causa del decesso** da ascrivere alla cosiddetta «**morte tra le fiamme**», col corpo della povera donna «esposto ad alte temperature e che era ancora in vita al momento della morte», seguita all'aspirazione di alte percentuali di prodotti della combustione.

Queste le risultanze della percentuale di **carbossi-emoglobina trovata nel sangue**, che ammonta a **38**

**milligrammi per litro.** Il tempo del decesso potrebbe essere stato di alcune decine di secondi, proprio per via dell'alto calore sprigionato.

Ripercorse in parte anche le valutazioni esposte dalla **tossicologa Cristiana Stramesi** in merito alla presenza nelle urine del Lorazepam, un farmaco della categoria delle benzodiazepine che, se non porta alla morte, può causare un forte obnubilamento dei sensi e una condizione di stordimento di un assunto abituale.

**Il secondo teste** ascoltato in aula nella mattinata di oggi è un appuntato dei carabinieri della stazione di Laveno Mombello che quella notte del febbraio 2003 era sulla pattuglia di servizio e che arrivò a Caravate «quando le fiamme nell'auto erano alte 4 metri e un uomo ci venne in contro per dirci che nell'auto c'era la moglie che bruciava».

**La prossima udienza è stata fissata per il 16 di novembre.**

**GIUSEPPE PICCOLOMO, TUTTI GLI ARTICOLI**

Andrea Camurani

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)